

Il Terapista della Neuro e Psicomotricità Età Evolutiva (TNPEE)

Affidarsi ad un professionista cambia il risultato

INTERVISTA A ELENA MAZZA

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'ALBO DEI TERAPEISTI DELLA NEURO E PSICOMOTRICITÀ DELL'ETÀ EVOLUTIVA PER L'ORDINE DI TORINO-AOSTA-ASTI- ALESSANDRIA
di Loredana Masseria

Il terapista della neuro e psicomotricità dell'Età Evolutiva (TPNEE) è un professionista sanitario che svolge, in collaborazione con l'équipe multiprofessionale dell'area sanitaria pediatrica, gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie neuropsichiatriche infantili legate allo sviluppo fino ai 18 anni.

Il TNPEE interviene nelle situazioni di disabilità dovute ai ritardi di acquisizione, disturbi o patologie che limitano la capacità del bambino o della persona assistita a realizzare quanto necessario alla sua crescita.

Il modello di riferimento è quello indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che si ispira alla teoria degli studi biopsicosociali ponendo attenzione alla globalità dello sviluppo, considerando l'equilibrio e l'integrazione tra stadio di sviluppo ed evoluzione della patologia.

Il nostro percorso di conoscenza del panorama delle Professioni dell'Ordine TSRM E PSTRP (**Ordine dei Tecnici Radiologia Medica, delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione**) si amplia ancora e conosciamo, quindi, una professione specificatamente rivolta ai bambini e agli adolescenti nelle parole della dott.ssa Elena Mazza.

Dottoressa, gli studenti che vogliono intraprendere questo tipo di lavoro che attitudini devono avere?

Interesse specifico per l'area della riabilitazione e una propensione a lavorare con i bambini perché questo lavoro richiede molta pazienza, volontà di sperimentare e capacità di perseverare anche quando i risultati si fanno attendere.

Noi seguiamo i ragazzi fino ai 18 anni, buona parte della nostra utenza è rappresentata da bambini nella fascia di età 0-6 e la presa in carico riabilitativa di questi piccoli pazienti richiede una specifica propensione a lavorare sia con i bambini sia con le loro famiglie

Quindi le tre parole sono: disponibilità, pazienza e volontà di imparare. E' un lavoro che richiede del tempo per acquisire quelle

capacità di relazione necessarie per poter aiutare in bambini e le loro famiglie.

I bambini che accedono ai percorsi riabilitativi sono bambini in difficoltà, difficoltà che deve essere gestita in tutti gli ambiti di vita oltre a quello riabilitativo come la scuola o la famiglia. E' quindi importante saper lavorare in équipe ed essere in grado di coinvolgere tutte le figure che ruotano attorno al bambino nel suo percorso di riabilitazione e crescita.



Perché ha deciso di intraprendere questa professione?

Io ho conosciuto questo percorso di studi grazie ad un'amica che svolgeva già la professione. Nello specifico questo lavoro lo scopri passo dopo passo, frequentando il corso di studi e specializzandoti dopo la laurea.

Noi lavoriamo riferendoci ad un target di persone dell'età evolutiva che hanno difficoltà di sviluppo o patologie conclamate in ambito neuropsichiatrico, il lavoro si svolge sia in modalità individuale che in sedute condotte in piccoli gruppi.

Facciamo riabilitazione, la maggior parte di noi lavora a livello individuale attraverso sedute di riabilitazione neuro e psicomotoria della durata 45 min./1. La seduta affronta attraverso metodologie riabilitative le difficoltà di sviluppo motorio cognitivo e relazionale del bambino.

L'accoglienza non riguarda solo il bambino ma anche la famiglia, la quale, deve essere presente nel recupero, e nel potenziamento delle funzioni che a seconda del quadro clinico risultano carenti.

La vostra professione è recente?

Noi siamo presenti da circa 20 anni. Siamo quindi una professione giovane, nata a seguito ad una riforma relativa alla formazione universitaria che ha creato il corso di laurea ed il profilo professionale del Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva.

Come sono cambiate nel tempo le esigenze dei bambini?

Sono cambiate le patologie. Nel senso che è cambiata l'incidenza dei quadri patologici che affrontiamo. Dal 2000 ad oggi sono aumentate le richieste di presa in carico per i disturbi del neurosviluppo che hanno visto un aumento di incidenza sulla popolazione infantile e si è ridotta la richiesta

relativamente ai quadri ad esempio di paralisi cerebrali infantili (prioritariamente per quanto riguarda l'offerta della sanità privata quantomeno).

Per voi cosa significa essere presenti nell'Ordine delle Professioni?

Per noi è molto importante in quanto adesso è chiaro che solo quelli con il titolo universitario in Terapista della neuro e psicomotricità età evolutiva possono esercitare la professione.

La nostra professione si è spesso accavallata con altre professioni che derivavano da altri percorsi formativi, per cui è stato importante che l'Ordine mettesse una linea di demarcazione netta tra gli ambiti di intervento delle diverse professioni.



Puoi raccontarci una storia?

Non saprei, abbiamo trattato tantissimi bambini. Non è detto che i bambini che hanno avuto un maggiore impatto emotivo siano quelli che hanno avuto i risultati migliori. Una delle competenze più importanti dell'operatore è saper valutare correttamente gli obiettivi perché abbiamo bambini con quadri clinici molto severi e quindi occorre aver chiaro quali sono gli obiettivi, i risultati attesi e su cosa possiamo investire.

Una storia che mi ha colpito nel bene o nel male, è una storia di abbandono.

Mi viene in mente un bambino con un quadro clinico non diagnosticato ma, abbastanza



chiaro, con disturbi pervasivi dello sviluppo; un bambino che a 5 anni non aveva mai frequentato l'asilo e non era mai stato sottoposto ad una visita neuropsichiatrica infantile, probabilmente per la difficoltà della famiglia ad accettare la patologia.

Mi ha fatto riflettere il confronto con un altro bambino, la cui famiglia è intervenuta immediatamente e a 18 mesi ha avviato la presa in carico riabilitativa precoce.

Da un lato, quindi, un bambino non trattato, con problemi di sviluppo, senza interventi terapeutici e riabilitativi, e con tragici risvolti di isolamento; dall'altra una famiglia che affida immediatamente il bimbo di 18 agli specialisti clinici e riabilitativi.

Gli esiti sullo sviluppo sono stati ovviamente completamente differenti: la diagnosi precoce, il percorso riabilitativo avviato tempestivamente hanno dato la possibilità di acquisire autonomia e competenze nella crescita.

Ultima domanda, cosa ti appaga di più del tuo lavoro?

I bambini sono chiaramente la cosa più bella, giocare con loro, la meraviglia che hanno negli occhi e le tante soddisfazioni che danno.

E' faticoso quando i risultati non arrivano e quando devi far fronte alle preoccupazioni dei genitori che a volte attraversano momenti difficili, soprattutto quando i risultati attesi non ci sono. Ma spetta a noi essere comprensivi e chiari nel comunicare e trasmettere alle famiglie ed ai piccoli pazienti la volontà e la fiducia nei progressi che possono arrivare dal lavoro condiviso.

PROFESSIONI

TSRM-PSTRP IN

